

Afghanistan: a Palazzo Vecchio passa la mozione del PCI

«Tutti ci rendiamo conto della gravità della situazione internazionale. Eppure non si riesce mai a discutere su questi argomenti fino in fondo senza che il dibattito venga a intrucarsi con questioni di politica interna, senza che si condensi poi in una discussione sul PCI, sul «fino a che punto è arrivato», su «qual è la misura della sua autonomia».

Cesare Luporini prende la parola nel salotto del Duca di Palazzo Vecchio, dove è riunito il consiglio comunale per il dibattito sui fatti dell'Afghanistan, verso mezzanotte. Sono sei ore che i rappresentanti delle forze politiche discutono, si riuniscono in «separati sedi», si scontrano, cercano punti di contatto.

La conclusione del voto è tesa e sofferta: passa l'ordine del giorno comunista, con il parziale voto favorevole del PSI che si astiene sugli ultimi due punti del documento. I socialisti raccolgono pareri favorevoli su alcuni punti della loro presa di posizione, contrasti sulla parte che contiene la proposta di iniziativa suggerita al governo; l'ordine del giorno presentato congiuntamente da DC, PRI, PSDI e PLI viene bocciato. Per una questione procedurale correttamente risolta dal sindaco la Democrazia cristiana e il PRI abbandonano l'aula.

Questo il pronunciamento finale del consiglio, che certamente riconosce al PCI la validità di una posizione chiara, senza tentennamenti, elaborata sulla base del principio dell'autodeterminazione dei popoli. Eppure la nota di amarezza che ha marcato le parole di Luporini è giustificata. Il consiglio comunale si impegna in dibattiti a carattere politico nazionale e internazionale, tentando di dare respiro alla sua presenza, significato ampio al suo ruolo.

La sua azione viene continuamente, quasi programmaticamente, inghiottita da forze «centrifughe» dal tentativo delle minoranze di utilizzare i temi della politica nazionale e internazionale in chiave polemica nei confronti dell'amministrazione, della tendenza dei socialisti fiorentini a accentuare per questi temi gli elementi di differenziazione interna alla maggioranza di Palazzo Vecchio.

Sul piano dei contenuti l'ordine del giorno comunista approvato dal consiglio comunale rappresenta la posizione più consapevole espressa dalle forze politiche che quella più preoccupata per le sorti del mondo, ma soprattutto più costruttiva nei confronti di una strategia di pace e di coesistenza. Vi è ribadita la ferma condanna per l'intervento militare dell'URSS in Afghanistan, la richiesta di cessazione della campagna militare e di ritiro delle forze sovietiche dal territorio afgano. Il documento manifesta gravi preoccupazioni per il rischio che l'avvenimento in Afghanistan, l'inizio di una spirale di ritorsione fra le grandi potenze che porterebbero ad un aggravamento dell'intero scacchiere mondiale; auspica una iniziativa del governo in tutte le sedi internazionali e in primo luogo in sede di alleanza atlantica e di comunità europea per l'attenuazione della tensione internazionale, invita la giunta a riunire a Firenze i sindaci delle più grandi città europee per discutere sui problemi della pace, del disarmo.

È questa in sintesi la posizione che le forze politiche di minoranza hanno respinto perché (per alcuni) finalizzata dal PCI al suo tentativo di entrata nel governo, e perché (secondo altri) non portata fino alle estreme conseguenze.

Venerdì notte a Palazzo Vecchio si è fatto molto propagandismo, molto «a tantissimo di ferro», come se lo scontro frontale delle due superpotenze fosse ormai sull'orlo dell'inevitabile, e occorresse quindi schierarsi al seguito di una delle parti in lotta. Ma, hanno ammonito i compagni Ventura e Luporini, o l'Europa dà oggi, con una iniziativa concreta prova della sua autonomia o è difficile immaginare che ruolo potrà sostenere domani, a giochi fatti.



Duro giudizio dei comunisti sul provvedimento per la finanza locale

Tutti i consigli comunali toscani domani contro il decreto «capestro»

Si riuniranno in seduta straordinaria - In una intervista il segretario regionale Quercini riassume il significato del convegno al Palazzo dei Congressi - I cittadini pagano le scelte governative

Il convegno regionale del PCI sulle autonomie è appena finito che già è tempo, per gli amministratori, di nuovi impegni e di nuove lotte. Domani infatti si riuniranno, su indicazione dell'ANCI, tutti i consigli comunali per protestare contro il decreto del governo Cossiga sulla finanza locale. L'assemblea dei comunisti ha avuto una vasta eco sia perché è stata la prima larga riunione degli amministratori comunisti in vista delle elezioni di primavera sia perché è caduta in un momento molto particolare per la vita degli enti locali.

Su alcuni aspetti del convegno, su certe interpretazioni del giorno dopo, torniamo con una intervista al segretario regionale Giulio Quercini e con la raccolta di pareri di alcuni sindaci toscani. Alcuni osservatori hanno rilevato rifacendosi alla linea di «non omogeneità» tra governo nazionale e governo regionale, una certa contraddizione nella politica dei comunisti. Esiste davvero questa contraddizione? Questa polemica che ho colto in particolare nel commento dell'«Avvenire» è davvero singolare particolarmente se viene da ambienti vicini alla DC. Infatti negli anni della maggioranza di solidarietà nazionale la DC toscana ha rifiutato gran parte delle proposte di legge e di convergenza da noi avanzate cercando proprio di interpretare come la volontà del PCI di tradurre meccanicamente in Toscana gli accordi esistenti sul piano nazionale. Per noi non era così allora e non lo è oggi. Le scelte e gli indirizzi politici a livello regionale e locale vanno determinati sulla base delle esperienze regionali e locali.

Che cosa significa questo per la Toscana? In Toscana la sinistra ha numeri e la capacità di governare. La DC, per il modo nel quale ha svolto il ruolo di opposizione, ha dimostrato di non essere matura per responsabilità di governo. Ciò che serve è la continuità di un'azione di governo ferma della sinistra e la ricerca di intese e convergenze con le opposizioni democratiche dal cui sviluppo potranno domani verificarsi eventuali possibilità nuove sul piano degli schieramenti politici oggi del tutto improponibili. Questa è la posizione politicamente chiara e democraticamente corretta del PCI in Toscana.

Al palazzo dei congressi, in tutti gli interventi, si è fatto riferimento al decreto governativo sulla finanza locale, domani, lunedì, tutti i consigli comunali si riuniranno straordinariamente per protestare contro questo decreto. Perché i comunisti ritengono questo atto così grave?

La gravità di questo decreto nasce dalla costatazione che in tal modo si renderebbe impossibile alle autonomie locali di svolgere quel ruolo di tenuta economica e democratica che negli anni passati, e in particolare in questi mesi del governo Cossiga, hanno avuto supplendo alle inadempienze, ai vuoti e agli errori delle autorità centrali. La capacità di spesa delle Regioni e dei Comuni è migliore di quella dello Stato e delle autorità centrali. La capacità di spesa delle amministrazioni di sinistra è molto più alta di quella delle amministrazioni a prevalente direzione dc. Con il decreto del governo, se passasse, si finirebbe per appiattare tutte le organizzazioni periferiche dello Stato ad una comune impotenza operativa. Ciò non è accettabile e solleva critiche serie e preoccupate anche da parte degli stessi amministratori locali della DC, come dimostra l'unità realizzata nell'ANCI e nella protesta dei consigli comunali.

Ma non è così a Firenze, dove la DC ha assunto ben altre posizioni. In effetti la DC fiorentina ha assunto una posizione incredibile di avallo critico al decreto governativo. È questo il segno di come l'ottuso spirito di rivincita che anima la DC soprattutto nei grandi comuni conquistati dalla sinistra nel '75 possa passare sopra l'effettivo interesse delle istituzioni democratiche e delle popolazioni amministrare. Ecco perché diciamo che la DC toscana non è matura per responsabilità di governo.

Mal detto «interesse delle popolazioni»: cosa significa questo decreto per i lavoratori? Quali saranno gli effetti che dovranno subire? Significa che se fosse approvato dovrebbero essere tagliate dal bilancio dei comuni tutte le spese investitive: cioè i finanziamenti per i servizi sociali e per il sostegno alle attività produttive. Significa che i deficit delle aziende di trasporto urbano dovrebbero cadere tutti sulle tariffe portando il costo dei biglietti fino a 500-600 lire. Significa che gli apparati e i funzionari degli Enti locali verrebbero a perdere ogni possibile serenità e autonomia nel loro lavoro.

Grande interesse ha suscitato la notizia della diffusione, per le amministrazioni di quest'anno, dei questionari e delle schede. Cosa succederà in concreto? Fin dai prossimi giorni migliaia e migliaia di militanti comunisti toscani distribuiranno in tutte le case e nei luoghi di lavoro, agli iscritti e ai non iscritti al Partito, un questionario e una scheda bianca. Il questionario conterrà domande assai precise e «scomode» sull'attività dei comunisti nelle Amministrazioni locali. La scheda potrà essere riempita dai cittadini con proposte di possibili candidati da inserire nelle liste comuniste. Questionari e schede saranno discussi in assemblee aperte di tutte le organizzazioni di base del PCI. A conclusione di questo grande lavoro di consultazione democratica i comunisti si riuniranno in assemblee e discuteranno i programmi e le liste dei candidati. Come si vede un serio sforzo.

6 amministratori comunisti parlano di questi tumultuosi cinque anni

Cogliamo alcune voci, alcuni amministratori comunisti dalla platea di questo convegno regionale, e registriamo i giudizi, proposte. Il convegno è sceso tranquillo, senza tanti sussulti, un po' sonnucchiato, ma la parola scriverà troppo maliziosamente qualcuno. In realtà appena ascoltati queste voci ti rendi conto che lo vaticano copre solo, e a tratti, la faccenda.

Le diverse sfaccettature che hanno formato il quadro delle tre relazioni, le preoccupazioni della gente, specie dopo l'intervento sovietico in Afghanistan. I comunisti devono essere, cioè, ancora su questo delicato argomento un preciso punto di riferimento. Così oggi di fronte all'aggravamento della situazione internazionale dobbiamo raccogliere le preoccupazioni della gente, specie dopo l'intervento sovietico in Afghanistan. I comunisti devono essere, cioè, ancora su questo delicato argomento un preciso punto di riferimento.

Altrettanto preoccupata, per la situazione interna internazionale, la parola di Piero Vongher, sindaco di Orbetello il quale sottolinea le ripercussioni della crisi sugli enti locali e l'impegno di questi per uscire. «Ancora una volta — dice — mentre permane l'assenza dal governo centrale di fronte alla acutezza di questa crisi gli enti locali che in Toscana sono in stragrande maggioranza diretti dalla sinistra hanno dimostrato quale ruolo essenziale e responsabile ad essi deve essere attribuito se davvero si vuole operare per difendere la credibilità democratica del Paese».



Ecco che si giunge a parlare di un altro filone di questo convegno: il ruolo degli enti locali toscani: ad esprimere un giudizio su come hanno lavorato in questi tumultuosi cinque anni. Per Roberto Barzanti, assessore regionale e ora vicesindaco di Siena, un bilancio realistico del contributo dei comunisti all'azione di governo delle autonomie in Toscana non suscita né facili ottimismi di marca generica né scetticismi ingiustificati. Dice poi sulla prossima scadenza elettorale: «La campagna elettorale dovrà essere occasione di bilancio, ma anche di confronto critico, di discussione seria. Siamo ad una stretta che può far piombare di nuovo l'intero sistema delle autonomie in una guerra di contrapposizione vecchio tipo». Dalle singole esperienze, dalle voci di diverse città emerge questo qua-

dro non propagandistico sull'attività dei comunisti, su quella che comunemente viene chiamata come «l'esperienza toscana». Sentiamo Luigi Bulleri, sindaco di Pisa: «La nostra esperienza di governo dice che non ci sono dubbi sulla positività dei risultati ottenuti. Se li mettiamo a confronto con quelli degli anni '60, quando a Pisa c'era il centro sindaco di Chianciano non la fa attendere: il fatto è che nonostante la crisi economica e monetaria, il disordine finanziario in cui sono stati lasciati, la pesante bardatura di leggi non più corrispondenti alla realtà, i comunisti hanno contribuito, per precisa volontà politica, in modo decisivo alla difesa del tenore di vita dei lavoratori, alla difesa dell'occupazione, allo sviluppo di nuove forme di partecipazione».

Ma è sullo «spettro» che si aggira per il Palazzo dei Congressi, e più in generale in tutt'Italia, che i sindaci, e non per routine, vogliono parlare: il decreto del governo Cossiga sulla finanza locale. Questo il coro delle giuste proteste che sono state ripetute praticamente anche da tutti gli oratori intervenuti nel dibattito e sulle quali si è soffermato a lungo, nelle conclusioni, Armando Possuta della direzione nazionale. Rino Giardini afferma che sulla base dell'indicazione unitaria dell'ANCI sarebbe bene raggiungere, in ogni zona, la più ampia unità possibile. «Nella trappola delle stitiche contrapposizioni», dice Roberto Garzanti — i comunisti non cadranno né si rinseriranno nell'ottica dei soli «addetti ai lavori». Anche su questa vicenda del decreto, come più in generale nell'azione di governo dei nostri enti locali, bisogna coinvolgere il maggior numero possibile di cittadini. Da qualsiasi parte lo si guardi questo decreto mostra un volto perverso. Questo atto manifesta, per Luigi Bulleri, la scelta precisa di minare la fiducia nelle autonomie e la credibilità sulla capacità, in queste, dei comunisti di ben lavorare. Per ultimo riportiamo il giudizio di Landini che oltre ad essere sindaco di Prato è anche presidente regionale dell'ANCI: «Non siamo al di fronte ad un attacco grave alle autonomie ma bensì ad un atto politico rivoluto a liquidare le conquiste e le intese politiche nuove raggiunte dal '75 ad oggi tra Stato e autonomie. «Questo grave atto di Cossiga è però in contraddizione con lo stesso carattere provvisorio dello stesso governo. Particolarmente inaccettabili sono le norme sul personale perché introducono criteri di delazione tipici del periodo fascista».

Ma è sullo «spettro» che si aggira per il Palazzo dei Congressi, e più in generale in tutt'Italia, che i sindaci, e non per routine, vogliono parlare: il decreto del governo Cossiga sulla finanza locale. Questo il coro delle giuste proteste che sono state ripetute praticamente anche da tutti gli oratori intervenuti nel dibattito e sulle quali si è soffermato a lungo, nelle conclusioni, Armando Possuta della direzione nazionale. Rino Giardini afferma che sulla base dell'indicazione unitaria dell'ANCI sarebbe bene raggiungere, in ogni zona, la più ampia unità possibile. «Nella trappola delle stitiche contrapposizioni», dice Roberto Garzanti — i comunisti non cadranno né si rinseranno nell'ottica dei soli «addetti ai lavori». Anche su questa vicenda del decreto, come più in generale nell'azione di governo dei nostri enti locali, bisogna coinvolgere il maggior numero possibile di cittadini. Da qualsiasi parte lo si guardi questo decreto mostra un volto perverso. Questo atto manifesta, per Luigi Bulleri, la scelta precisa di minare la fiducia nelle autonomie e la credibilità sulla capacità, in queste, dei comunisti di ben lavorare. Per ultimo riportiamo il giudizio di Landini che oltre ad essere sindaco di Prato è anche presidente regionale dell'ANCI: «Non siamo al di fronte ad un attacco grave alle autonomie ma bensì ad un atto politico rivoluto a liquidare le conquiste e le intese politiche nuove raggiunte dal '75 ad oggi tra Stato e autonomie. «Questo grave atto di Cossiga è però in contraddizione con lo stesso carattere provvisorio dello stesso governo. Particolarmente inaccettabili sono le norme sul personale perché introducono criteri di delazione tipici del periodo fascista».

PRESTITI
Fiduciari, Cessione 5° stipendio, Mutui ipotecari I e II Grado, Finanziamenti edilizi, Sconto portafoglio
D'AMICO Brokers
Finanziamenti, Leasing, Assicurazioni, Consulenza ed assistenza assicurativa
Livorno - Via Ricassoli, 70 - Tel. 28280

DISCOTECA CINEDISCOTECA
CUPOL
«MUSICA FILM» VICARELLO (LI)
Tel. 050/61286
Prefestivi ore 21.30
Festivi 15.30 21.30
CUPOL - Tutto è spettacolo

Intertecnica Alarm
di M. Staffini
PER PROTEGGERE LE VS. CASE DAL FURTO
Livorno - Tel. 0586-37823
Via Ricassoli, 63

tarrini
La ditta alberto tarrini lascia la via Grande
Vendita totale di tutta la merce a prezzi eccezionali dal 15 Gennaio

liberi nella natura
OGGI DOMENICA IPPODROMO CORSE DI GALOPPO S. ROSSORE

CIPOLLI CERAMICHE
50.000 mq di pavimenti e rivestimenti a prezzi IMBATTIBILI

ECCEZIONALE! Accessori da bagno
caminetti fino ad esaurimento
Prezzi di fabbrica vedere per credere!!!
ECCEZIONALE! «COMPRA OGGI PAGHERAI DOMANI»
Rinnova la tua casa con il CREDIACQUISTO
la nuova formula creata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di PISA per il pagamento rateale fino a 36 mesi senza cambiali
CIPOLLI CERAMICHE FORNACETTE
Via Pieve, 21 - Tel. 0587/40264
SIAMO APERTI ANCHE IL SABATO

SUPERSVENDITA
Montana Ceramiche
SCALDABAGNO Elett. 80 lt. c. garanzia 37.000
RIVESTIMENTO 20x30 comm. 3.650
PAVIMENTO 25x25 Monoc. sec. 4.000 mq
PAVIMENTO 20x20 1.a sc. 4.000 mq
RIVESTIMENTO 20x20 T.U. c. decori sec. 3.300 mq.
PAVIMENTO 33x33 T.U. sec. 5.800 mq.
SANITARI 4 pz. bianchi 62.000
MOQUETTE vert. 3.665 mq.
Prezzi IVA esclusa
«LA FAENZA» edit
TELEFONATECI!
Prenotaz. materiale fino a 6 mesi pagamento fino a 36 mesi senza cambiali
Un nostro designer, senza impegno e su appuntamento, ti visiterà e creerà per te l'ambientazione più idonea alle tue esigenze.
RICORDA TUTTO QUANTO E CASA È
MONTANA CERAMICHE
Via Guinigi, 9 (dietro la chiesa) - NAVACCHIO PISA - TEL. 050 775 179
SEMPRE APERTO - DOMENICA ESCLUSA